Cinquanta romanzi

Mario Barenghi

1 La marchesa uscì alle cinque. L'esplosione si verificò dopo nove minuti esatti, quando gli altri, spazientiti per il ritardo del notaio, erano tutti riuniti nello studio.

2 La marchesa uscì alle cinque. Di noi quattro, ovviamente, solo quel fesso di Jules era stato lì ad aspettarla fino a quell'ora.

3 La marchesa uscì alle cinque. Albeggiava appena: dal suo giaciglio, nella stanzetta accanto al portone, solo il servo più anziano avvertì il rumore del battente sommessamente richiuso.

4 La marchesa uscì alle cinque (*no*). La marchesa era uscita alle cinque (*nemmeno*). La marchesa fu uscita alle cinque (*fu uscita?!?*). La marchesa aveva intenzione di uscire alle cinque, senonché (*merda*). La cuoca uscì alle cinque. (*Evvai!*).

5 La marchesa uscì alle cinque. Ora di Rio, s'intende.

6 La marchesa uscì alle cinque. Il tassista non fece caso al suo aspetto, né mentre saliva in macchina, né quando pagò; e in questo modo buttò via l'unica grande occasione della sua vita.

7 La marchesa uscì alle cinque. Chiuse gli occhi e respirò profondamente; della commozione che l'aveva colta d'improvviso mentre salutava le guardie non rimaneva più traccia.

8 La marchesa uscì alle cinque. Più precisamente: alle quattro e cinquantasette minuti.

9 La marchesa uscì alle cinque. Il caldo del sole pomeridiano, tornato finalmente a inondare il grande viale, faceva splendere le corazze degli armadilli ammassati lungo lo spartitraffico.

10 La marchesa uscì alle cinque. Rincasò verso le sei e mezzo, uscì di nuovo poco prima delle undici, ricomparve intorno alle tre di notte, e nessuno la vide più fino al mattino successivo, quando la maggior parte dei lettori aveva già cambiato romanzo.

11 La marchesa uscì alle cinque. Ma solo secondo alcuni.

12 La marchesa uscì alle cinque. Affranto, Robert si strinse le tempie fra le mani: dunque era vero, era proprio vero.

13 La marchesa uscì alle cinque. Ok, fece l'uomo con la cicatrice, a destra in fondo, la porta verde.

14 La marchesa uscì alle cinque. Come previsto, dietro le transenne s'era adunata una piccola folla di cronisti e fotografi: ma lui non c'era.

15 La marchesa uscì alle cinque. Mille sguardi carichi di odio cercarono invano di intravedere i suoi lineamenti attraverso le tendine del *brougham*.

16 La marchesa uscì alle cinque. "Puntuale come un orologio", sogghignò Moses.

17 La marchesa uscì alle cinque. Lo spesso odore della casseruola attirò in un baleno tutti i gatti del vicinato.

18 La marchesa uscì alle cinque. Ma da dove, questo è il problema.

19 La marchesa uscì alle cinque. «Mira bene stavolta, imbecille", sibilai nel microfono.

20 La marchesa uscì alle cinque. Mi venne incontro e sorrise: "Spero che tu sia un po' più in forma, oggi, tesoro".

21 La marchesa uscì alle cinque. Cazzo! Di nuovo?

22 La marchesa uscì alle cinque. "Oddio il gas" fece, e tornò dentro.

23 La marchesa uscì alle cinque. "Non si è neanche rifatta il trucco, quella troia", pensò Christine.

24 La marchesa uscì alle cinque. Minuto più minuto meno, neh.

25 La marchesa uscì alle cinque. Sulle prime stentai perfino a riconoscerla: quegli abiti sgargianti, i tacchi a spillo, tutti quei cani.

26 La marchesa uscì alle cinque. "Non ne posso più, non ne posso più", singhiozzò Marie accasciandosi sulla sedia.

27 La marchesa uscì alle cinque. Si guardò attorno e trasalì: dov'erano finiti i cammelli?

28 La marchesa uscì alle cinque. Quando comparve sulla soglia del palazzo, ai due giovani sembrò che per un istante l'intero faubourg Saint-Germain fosse percorso da un fremito.

29 La marchesa uscì alle cinque. Un po' svalvolata, come al solito.

30 La marchesa uscì alle cinque. E ancora adesso, a distanza di trentadue anni, mi domando per quale motivo l'abbia fatto.

31 La marchesa uscì alle cinque. Il granduca, che l'aspettava dietro l'angolo, l'accolse con un sorriso radioso: "Roba finissima oggi, roba di prima scelta", disse.

32 La marchesa uscì alle cinque. Guardò con disprezzo i quattro che l'attendevano con il cappello calato sugli occhi: "Vediamo di salvare almeno le apparenze", bisbigliò.

33 La marchesa uscì alle cinque. Come le mie gentili lettrici avranno indovinato, non era la prima volta che ciò succedeva.

34 La marchesa uscì alle cinque. "Mio Dio, questa volta monsieur Hersant mi ucciderà sul serio", disse fra sé.

35 La marchesa uscì alle cinque. Dietro di lei, il solito codazzo di vagheggini, cicisbei, androidi, lemuri.

36 La marchesa uscì alle cinque. Esattamente nell'istante in cui, già da novantatré anni – cioè dal giorno che il terremoto aveva coperto crepe profonde in tutte le case che circondavano palazzo Zerrilli Merimò – il cornicione del portale aveva deciso che si sarebbe buttato di sotto.

37 La marchesa uscì alle cinque. E quando, sennò?

38 La marchesa uscì alle cinque. Cercando nella borsetta le chiavi della Jaguar, tentò con l'indice il filo del tagliacarte.

39 La marchesa uscì alle cinque. La temperatura era salita ancora: quelli che camminavano a piedi nudi adesso rischiavano seriamente di rimanere invischiati nell'asfalto.

40 La marchesa uscì alle cinque. "Non credi, Anatole, che in questa stagione sarebbe meglio se uscissimo un pochino più presto?

41 La marchesa uscì alle cinque. Ansante, lacera, piena di sangue, ma viva.

42 La marchesa uscì alle cinque. O entrò, se preferite: è solo questione di punti di vista.

43 La marchesa uscì alle cinque. "Sorridete a tutti", sussurrò il principino baciandole la mano, "e lasciate parlare me".

44 La marchesa uscì alle cinque. Mi rendo conto che questo non cambierà le vostre vite, ma io non so che farci, del resto cosa vi aspettavate dalla prima frase?

45 La marchesa uscì alle cinque. "Bingo! Chiama la centrale, Judy".

46 La marchesa usci alle cinque. "Mi venga un colpo se mi ricordo dove dovevo andare", pensò.

47 La marchesa uscì alle cinque. Il campiello fu subito invaso da un fetore insopportabile.

48 La marchesa uscì alle cinque. Nell'uomo che le dava il braccio qualcuno riconobbe Paul Valéry.

49 La marchesa uscì alle cinque. Immediatamente le cornacchie ammutolirono.

50 La marchesa uscì alle cinque. Ma di due giorni dopo.

Autobiografia

Noto, e citatissimo, è il brano in cui Paul Valéry, deplorando il romanzo come genere, propone quale esempio di irrisarcibile banalità l'incipit "La marchesa uscì alle cinque". Questa frase ha sempre affascinato Mario Barenghi, che a un certo punto s'è messo d'impegno a confezionare ipotesi di continuazione. Critico letterario e italianista, Barenghi (Milano 1956) si è occupato finora soprattutto di Italo Calvino (di cui fra l'altro ha curato, insieme a Claudio Milanini e Bruno Falcetto, l'edizione delle opere nei "Meridiani" Mondadori), Alessandro Manzoni (Ragionare alla carlona. Studi sui "Promessi Sposi", *Marcos y Marcos, 1994), Giuseppe Ungaretti* (Ungaretti. Un ritratto e cinque studi, *Mucchi, 1999). L'ultimo suo volume apparso è* Oltre il Novecento. Appunti su un decennio di narrativa, 1988-1998 *(Marcos y Marcos, 1999); presso le edizioni Unicopli è in corso di pubblicazione un saggio di teoria letteraria, che ha per oggetto i caratteri e la funzione dell'autore. Già collaboratore dell'"Unità" e di "Linea d'ombra", scrive sull'"Indice" e sull'annuario* Tirature. *Dopo aver trascorso nove anni all'università di Udine, attualmente insegna letteratura italiana moderna e contemporanea nella nuova sede universitaria di Milano Bicocca, che egli raggiunge in bicicletta, seminando irritazione fra gli automobilisti e panico fra i pedoni. D'estate no, ma nelle altre stagioni dell'anno, di solito, esce di casa alle otto e un quarto, per accompagnare la figlia a scuola: circostanza senza dubbio non molto romanzesca, ma tutt'altro che priva di poesia, specie se si considera che il tragitto è sovente dedicato alla composizione estemporanea di filastrocche.*